

Cronaca di Catanzaro

Inaugurata "Splashbuilding", la personale dell'artista americano che espone le sue opere anche al Parco Scolacium di Roccelletta

Dennis Oppenheim da ieri al Marca

In mostra numerose sculture di uno dei maggiori protagonisti della Land Art e della Body Art

Maria Primerano

Caldissima mattina di inizio agosto: quasi tutti al mare ma un'occasione "ghiotta" è proprio in città, al Marca.

Al Museo di arte contemporanea, infatti, è possibile una full immersion nel mondo dell'arte per l'incontro con Dennis Oppenheim, noto artista americano (Electric City, Usa, 1938), uno dei maggiori protagonisti della scena internazionale che, sin dagli anni sessanta, con la sua adesione alla Land Art e successivamente alla Body Art, ha contribuito a rinnovare i linguaggi dell'arte. L'occasione è l'inaugurazione della sua personale "Splashbuilding", in concomitanza con l'altra grande esposizione la cui apertura è avvenuta venerdì al Parco Scolacium di Roccelletta di Borgia. Al via, dunque, Intersezioni IV, appuntamento in cui la scultura contemporanea "contamina" l'archeologia. E se le precedenti edizioni di Intersezioni hanno coinvolto artisti come Tony Cragg, Jan Fabre e Mimmo Paladino a cui ha fatto seguito una personale di Antony Gormley, per poi proseguire con Stephan Balkenhol, Wim Delvoye e Marc Quinn, quest'anno l'ospite è Dennis Oppenheim le cui opere arricchiscono anche un'altra sede espositiva, il Marca, appunto, dove l'allestimento prosegue in concomitanza con quello dell'area del parco.

Entrambi gli appuntamenti sono curati da Alberto Fiz, direttore artistico del Marca. Ad organizzare l'evento è la Provincia di Catanzaro, assessorato alla Cultura, con la collaborazione della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Calabria, promosso dal Ministe-

ro per i Beni e le attività culturali e dal Ministero dello Sviluppo economico. L'evento espositivo, previsto fino al 3 novembre 2009, ha inoltre consentito un'importante collaborazione scientifica con il Marth Herford Museum di Herford in Germania che, sino al 28 giugno, ha proposto la personale dell'artista.

Dennis Oppenheim è arrivato ieri al Marca dopo una passeggiata intorno al Duomo, in calzoncini neri e maglia nera ed è stato accolto da Wanda Ferro, presidente della Provincia, da Alberto Fiz, direttore del museo e da Maurizio Rubino, responsabile del settore cultura. Atmosfera di festa e grande soddisfazione per l'evento che pone la città al centro dell'attenzione artistica internazionale. Molti ragazzi dell'Accademia, oltre che turisti o semplici visitatori, a fare "nuvola" intorno all'artista e lui, il piacevolmente soddisfatto, firma innumerevoli copie del catalogo Electa che illustra le sue opere, posando amabilmente per una foto e poi per un'altra ed un'altra ancora. Si sorreggia granita di mandorle tra un sorriso ed un altro mentre lo sguardo fugge per il percorso espositivo.

A dare il titolo alle due mostre sono gli Splashbuilding che, collocati all'interno del Teatro romano, assumono un aspetto del tutto inconsueto. Si tratta di lavori realizzati nel 2009 che hanno come denominatore comune l'idea dell'esplosione molecolare in una lacerazione progressiva degli elementi. «La società liquida trova la sua piena espressione in questa originale indagine di Oppenheim dove semplici gocce d'acqua diventano lo specchio per un'indagine sul cosmo», afferma Alberto Fiz. L'antico, con le continue modificazioni e



Dennis Oppenheim ha partecipato all'inaugurazione dell'esposizione allestita al Marca

stratificazioni, prosegue nella contemporaneità, il suo cammino in un dialogo oltre il tempo fatto di componenti mutevoli in base ad una visione trasgressiva e fantastica.

Al museo Marca la mostra prosegue con una serie di sculture di particolare importanza come Swarm (2009) o Light Chamber (2009) da cui emerge la libertà creativa di Oppenheim che crea nell'ambiente elementi instabili e precari secondo una ricerca che non perde mai di vista la relazione con l'architettura e il design. Al Marca l'artista americano presenta anche i suoi celebri cervi con la fiammella che esce dalle corna azionata da una bombola di gas. Appaiono, poi, emblematici i 30 modelli di sculture monumentali realizzati dal 1967 a oggi provenienti dal suo studio così come da impor-



tanti istituzioni pubbliche come lo Smak di Gand. È un'occasione di particolare rilievo per osservare l'evoluzione della sua indagine attraverso forme diventate celebri e opere che hanno trovato la loro definitiva collocazione in ogni parte del mondo, dalla California alla Corea, dalla Finlandia al Portogallo. Case tornado, caravan-pipistrelli, igloo meccanici, bus a forme di insetti, abitazioni-spirali animano l'immaginario di un artista inquieto e geniale. Impostosi per una poetica autonoma e del tutto personale, dove le forme transitano da una situazione all'altra, da un materiale all'altro in una metamorfosi continua in grado di mettere in discussione le regole costituite dell'arte, dell'architettura e del design, Dennis Oppenheim vede la sua prima mostra personale nel 1968 organizzata dalla John Gibson Gallery di New York. Da allora si sono svolte mostre nei principali musei e fondazioni del mondo tra cui la Tate Gallery di Londra lo Stedelijk Museum di Amsterdam; il Whitney Museum of American Art e il Museum of Modern Art di New York; il Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris. Sono state molte le commissioni pubbliche e tra queste è sufficiente ricordare quelle del Ballerup Kommune di Copenaghen, della Neue Nationalgalerie di Berlino, del Whitney Museum of American Art di New York e dell'Olympic Park nella Corea del Sud. In Italia la sua ultima mostra pubblica risale al 1997 nella zona industriale di Marghera. Nel 2007 ha preso parte alla Vancouver Sculpture Biennale. Il 28 giugno 2009 si è conclusa una sua ampia personale al Marth Herford Museum di Herford in Germania.